ALLEGORIA

ET

ARGOMENTO

DELL' ATTIONE

RAPPRESENTATA IN MVSICA

Intitolata

LEALTA' CON VALORE



IN ROMA,
Nella Stamperia della Reuerenda Camera Apostolica.
MDCLXII.

ALLEGORI

ET

ARGOMENT

DELL' ATTIONE

RAPPRESENTATA IN MVSIC

Intitolata

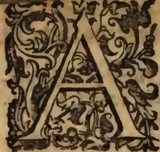
LEALTA CON VALOR



I N R O M A,

Nella Stamparia della Reuerenda Camera Apostolica.

M. D C. X L I.



SCONDE bene ſpeſſo la Poeſia ſotto fauolo ſembianze quei ſentimenti morali, ch'ell ſuole induſtrioſamente inſinuare, qual'hc ſi propone d'inſegnar dilettando. Quindi che l'opera preſente benche non altro raſſer bri, che vn compoſto di vani inſingimen contiene nondimeno alluſioni molto profi teuoli, benche à prima viſta non molto paleſi: onde non ſarà ſe non diceuole lo ſpiegarle breuemente.

Il Palazzo, che quì ſi rappreſenta, è vna imagine della vita hu mana, nella quale con anſioſa cura vanno per lo più gli huomin ricercando quella felicità, ch'in eſſa di rado, ò non mai ſi ritroua

Nel Mago Atlante vien figurato il Mondo, che in mille guiſ alletta, & inganna, non hauendo ciò, che egli offeriſce, altro ch vna ſemplice, e falſa apparenza di bene, co'l quale procura di de uiare i ſuoi ſeguaci dal ſentiero delle virtuoſe operationi, e trat tenergli vanamente nell'otio; ſimulando ben ſpeſſo di non hauer in ciò altra mira, che la propria loro vtilità.

Cangiaſi però il Mago in diuerſe forme, e particolarmente in quella di Gigante, per dare à diuedere, che gli oggetti del Mond communemente ſi apprendono per aſſai maggiori, e di più rilieuo ch'in effetto non ſono.

Ruggiero mentre con gl'altri Caualieri ſe ne và errando pe l'incantato Palagio, è ſimbolo dell'Animo, che trauiato frà i labe rinti del Mondo non ritroua la ſtrada per vſcirne.

Per Bradamante, ch'è tutta intenta à liberar Ruggiero, è ſignifi cata la Ragione, che procura di ridurre l'Animo dell'huomo al d ritto cammino. E come quella, che non hà altro ſcopo, ſe non di richiamarlo all'eſatta rettitudine, ch'ella ſi propone, duol acerbamente di lui, e ſeueramente lo ſgrida per qualunque mini mo contraſegno, che poſſa moſtrarlo abbagliato dal ſenſo.

Riconciliati, che ſono, Bradamante, e l'amato Guerriero be preſto diſcoprono gl'inganni, ond'erano deluſi; in ciò accen nandoſi, che quando l'Animo ſi riuolge alla Ragione ſupera final mente ogni frode, e reſta vincitore d'ogni contraſto, poco ap prezzando gl'allettamenti del Mondo.

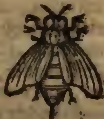
Marmia è figura della Virtù; nemica perciò de gl'amori, e de
agi, da i quali con sani consigli procura di diuertire anche gli
ri.

Nelle Damigelle, che inuitano à seguire ciò, che al Mondo pia-
, si rauuisano gl'Affetti terreni, solo riuolti alle vanità, & al di-
to.

Fiordiligi, che nel cercar Brandimarte suo Sposo, meno si af-
gge, che gl'altri, insegna, ch'vn fine honesto non toglie la tran-
illità alla mente, nè cagiona mai quelle passioni, e trauagli, che
prouano ne gl'altri affetti.

In Astolfo si descriue l'huomo prudente, che sà à suo piacere
lleuarsi alle Stelle, nè si lascia adescare dalle lusinghe mondane,
noscendole per false, e danneuoli. Nelle contrarietà, che si
egliano contro di lui, mentre pensa à liberar gl'altri da i non
duti lacci, mostransi l'oppositioni, che trouano nel Mon-
quei, che volgono il pensiero, e l'opera al giouamento
trui, venendo però non poche volte derisi, e mal contracam-
ati; denotandosi insieme, quanto è difficile richiamare al verace
mmino quei, che sono immersi nel male.

*L Tema di quest'Attione è tolto, come ogn'vn sà, dal Poe-
mà dell'Ariosto, dal quale nondimeno per maggior varietà
llontana in alcuni particolari, & in specie nel presupporsi
ì, che dentro à quel Palazzo sia l'vno riconosciuto dall'al-
, e che il magico Albergo non sparisca per opera d'Astolfo.*



PRO-

PROLOGO.

DOlgonsi della Pittura la Poesia, e la Musica, che per la Commedia stabilita trà di loro non sia per anche ben'all'ordine la Scena. Vengono perciò in contesa, e mentre ciascuno esalta le proprie prerogatiue, sopragiunge la Magia, che per torre il litigio si contenta di fabricar loro la Scena, volendo, che si prenda per soggetto Ruggiero dopo molte difficultà liberato dall'incantata Magione per opera di Bradamante; onde si riconosca quanto habbia di forza la LEALTA' CON VALORE.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

IL Mago in forma di Gigante mostra d'hauer rapito Angelica, e di condurla dentro al Palagio; ed auuiene, che con tal'arte gli succeda di trarui Orlando, che nel passar là vicino si persuade, che sia la vera Angelica, da cui venga chiamato in suo soccorso.

SCENA SECONDA.

PEr l'acquisto, che hà fatto di si famoso Guerriero gode frà se medesimo Atlante, accennando hauer fabricato quell'alta Mole per trattenerui Ruggiero, e renderlo sicuro da i pericoli, che à lui soprastauano.

SCENA TERZA.

AScolta Marfisa da Bradamante i suoi trauagli, e l'opinione che hà di quiui trouar Ruggiero, e di porlo in libertà; Condanna la cecità de gl'amori, e in fine conforta la Guerriera à promettersi esito felice.

SCENA QVARTA.

FErraù, e Sacripante vanno in seguimento d'Angelica; e benche Ferraù si mostri dubioso d'alcuno inganno, animati nondimeno dalla speranza, risoluono di continuare nell'impresa.

SCENA QVINTA.

ENtra la vera Angelica nel Palagio, e già determinata di ritornare al Catai, pensa di procurar la scorta di Orlando, h'era stato da lei poco dianzi veduto nelle vicine Selue. Ma ꞏoi considera esser miglior consiglio il preualersi in ciò di Saripante Rè di Circassia.

SCENA SESTA.

SOpragiũta da Ruggiero discorre seco dell'opportuno aiuto, che riceuè da lui nell' Isola del Pianto, doue egli la liberò dalla Balena; e si sforza di rappresentargliene vna indicibile obligatione.

SCENA SETTIMA.

NEl mostrare al Guerriero l'Anello, che all'hora egli le diede, perche più ageuolmente potesse fuggir quel pericolo, è osseruata da Bradamante, quale riconoscendo in mano d'Angel.ca quella gemma, ch'ella haueua gran tempo prima mandata à Ruggiero, prende di ciò non leggier sospetto, e ne mostra grauissimo rammarico.

SCENA OTTAVA.

ALlontanandosi Angelica, la Guerriera di ciò, che ha veduto, aspramente si duole senza dar luogo à Ruggiero di potersi giustificare.

SCENA NONA.

S'Affligge Ruggiero per il mal fondato sdegno di Bradamante.

SCENA DECIMA.

SOno da Astelle lodate à Fiordiligi le gloriose attioni di Brandimarte suo Sposo. Volendo ella poi mouersi per ritrouarlo altroue, è richiamata con vna finta voce del medesimo Brandimarte.

SCE..

SCENA VNDECIMA.

ORlando, che haueua indarno seguito per diuerse stanze di quel Palazzo il Gigante, che rapì Angelica, compatisce sommamente alla suentura della Donzella, e si mostra più che mai risoluto di vendicarla.

SCENA DVODECIMA.

DOpo hauer Prasildo cercato l'amico Iroldo in varie parti, giunge trà quelle mura, doue da diuersi concenti è inuitato à trattenersi.

SCENA DECIMATERZA.

ODe Gradasso da Mandricardo, in che guisa haueua smarrita Doralice, e passando poi à discorrere delle contese, che per causa di lei il medesimo Mandricardo haueua hauuto con Rodomonte, narra, che da questi si era iniquamente publicato vn'aspro cartello in biasimo delle Donne; s'accingono però non meno alla difesa del vero, che della gloria di esse; ma nel partire vengono ritenuti da improuiso accidente.

SCENA DECIMA QVARTA.

GIungendo Olimpia sopra modo mesta, e dolente à quelle porte, si studia Atlante di ritenerla, e chiama altre Donzelle perche lietamente l'accoglino.

SCENA DECIMAQVINTA

VEggonsi diuersi Caualieri, e Dame andar ricercando senza alcun frutto quello, che più desiderano.

PEr conclusione del primo Atto vn Coro di Fantasme godendo di scorgere in tante guise scherniti gl'huomini dalle celate insidie, fanno insieme vna festosa danza.

ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

S'Incontra Ruggiero con la sdegnata Bradamante; ma ella ben presto si allontana da lui.

SCENA SECONDA.

VOlendo partir Mandricardo è richiamato dal Simolacro di Doralice, che si finge posta in necessità del suo soccorso.

SCENA TERZA.

ALcune Damigelle propongono d'andar saettando le Fiere per le vicine piaggie; ma venendo loro additato da Atlante in manifesto pericolo, mutano ben tosto pensiero.

SCENA QVARTA.

ORoldo ricordandosi d'esser aspettato da Prasildo vorrebbe partirsi; ma per hauer poco prima veduto quiui l'amata Donna, non troua il modo d'allontanarsene.

SCENA QVINTA.

DIspone Angelica di mettersi in viaggio con Sacripante, che prontamente si esibisce à seruirla.

SCENA SESTA.

FErraù, e Orlando scoprendosi à gara bramosi della ventura destinata à Sacripante, vengono insieme à contesa, ritenuti à gran pena dalla Donzella, quale veduto esser vano ogn'altro ripiego per acquietarli, propone finalmente, che deua seguirla chi di loro sarà il primo à prenderla: ma preualendosi poi dell'Anello, che posto in bocca rendeua inuisibile chi lo portaua, gli lascia tutti egualmente delusi.

SCE-

PRasildo incaminatosi per vscir da quelle porte, si ricorda hauer lasciata l'hasta nelle stanze superiori del Palagio.

SCENA OTTAVA.

MOstrasi Ruggiero inconsolabile per l'ostinatione di Bradamante, e soprafatto dalla propria passione si sente venir meno.

SCENA NONA.

BRadamante quiui arriuando si persuade, che dorma, e sospinta dall'ira risolue d'ammazzarlo, nõ senza scoprire in ciò l'animo grandemente agitato da cõtrarij affetti. Lo disfida poscia à duello, il che viene da lui costantemente ricusato; onde resta la nobil Donzella alquanto intenerita, ma non placata.

SCENA DECIMA.

ANgelica non hauendo potuto acquetare la discordia de tre Guerrieri, stabilisce di partir sola verso il suo Regno, ma Atlante la distoglie con la pietà di Medoro, che doueua da lei d… sì non lontano riceuere aiuto in estremo bisogno. Le lascia di po… il ritratto di lui, per il quale ella sente non poco accendersi.

SCENA VNDECIMA.

OLimpia, Fiordiligi, Prasildo, & Alceste si mostrano d'Amo… seguaci; non lasciando intanto Marfisa di manifestare i dann… di chi ama.

SCENA DVODECIMA.

INtendendo il Mago, che due Damigelle habbiano risoluto partirsi, viene in forma di Gigãte per vietarglielo. E intanto essagera l'instabilità de gl'affetti humani, e la caducità de' loro desiderij.

SCENA DECIMATERZA.

Giunge Aſtolfo, ed è indarno allettato dalle Damigelle per il dubio, ch'egli prende di qualche frode.

SCENA DECIMAQVARTA.

Bradamante riceuendo vna lettera di Ruggiero, la riduce in pezzi, indi pentitaſi và, come meglio può, raccogliendo i frammenti di eſſa, e ne reſta non poco appagata.

SCENA DECIMAQVINTA.

D'Alle parole d'Angelica prendendo di nuouo maggiori ſoſpetti, per diſcoprir più ſicuramente il vero ſi finge libera da primi amori, e finalmente comprende con ſomma gioia la verità de' ſucceſſi, e la Lealtà dell'Amante.

SCENA DECIMASESTA.

DVbitando il Mago, che Aſtolfo nell'oſſeruare, e riconoſcere cautamente il tutto, non diſcoprà à gl'altri i ſuoi artificij, prende partito di concitar contro di lui quei Caualieri, facendo, che à ciaſcuno apparisca per colui, ch'ha tolto loro quello, che vanno cercando.

SCENA DECIMASETTIMA.

Da tutti Aſtolfo pigliato in cambio, e trouandoſi perciò in graue periglio, ricorre al ſuono, dal quale vien poſto ogn'vno in fuga, & egli ſenza altr'oſtacolo ſi parte.

QVI termina il ſecondo Atto con vn Coro di Damigelle, che vedendo partito Aſtolfo, il quale haueuano ſtimato vn ferociſſimo Leone, vanno ripigliando l'ardire; & accompagnano con le voci vn'allegra danza.

ATTO